

Wip

work in progress

Botteghe 2014: ci siamo trovati stanchi, spaventati per alcuni aspetti per tutto quello che ci siamo proposti di fare, ma sereni e contenti per aver trovato un percorso su cui camminare tutti insieme

bottega artigiana sviluppo

numero 4

lo sviluppo del Movimento. Non è semplice desiderio di aumentare la consistenza numerica dei censiti, è una scelta necessaria e rivoluzionaria.

Necessaria perché se un corpo con cresce è destinato, che lo si voglia o no, all'estinzione. Lo dimostra il fatto che, entro un range di qualche decina di censiti, siamo numericamente fermi a 6000 unità. Rivoluzionaria perché un significativo incremento di censiti e comunità metterebbe profondamente in discussione tutte le nostre certezze di funzionamento, di organizzazione, di vita delle nostre comunità e



delle nostre strutture di servizio.

A solo titolo di esempio: verticalità e orizzontalità delle comunità; i giovani adulti; le coppie con bambini piccoli, e potremmo continuare ancora a lungo. Fare sviluppo significa essere pronti ad affrontare le più varie situazioni, sapendo quando dire sì e quando dire no, perché non siamo in grado di dare risposte a tutte le esigenze. Impegnarsi nello sviluppo presuppone che i "fondamentali" siano chiari e condivisi. I nostri fondamentali sono identità, missione e metodo. Impegnarsi nello sviluppo, dunque, significa riflettere anche su questi temi.

La sintesi della bottega

L'anno 2014 non è l'anno zero per lo Sviluppo.

Nella prima parte della giornata, abbiamo percorso brevemente il buon lavoro svolto dalla precedente pattuglia nazionale che aveva posto in essere delle linee guide per passare da uno "sviluppo occasionale" a uno "sviluppo programmato" delineando in tal senso una "Pianificazione strategica e organizzativa".

Mario Rocca, nella relazione del lavoro svolto dalla Pattuglia Nazionale dello Sviluppo da lui coordinata, conclude: "...il lavoro è appena iniziato ed è assolutamente importante proseguirlo con costanza, attenzione e spirito innovativo. La speranza è che allo sviluppo spontaneo e occasionale che fin qui c'è stato, si affianchi uno sviluppo pianificato e pensato, che nel tempo porti frutto per la crescita del Movimento".

Facciamo nostre queste parole e aggiungiamo: "chi vuole interessarsi di "sviluppo" lo deve fare con passione, entusiasmo e gioia deve essere innamorato dello scautismo. Solo così potrà arrivare al cuore delle persone". Ci faceva riflettere il nostro S.N., Luigi Cioffi, all'apertura delle "Botteghe 2014" noi proponiamo la "scomodità della strada" alla "comodità del divano"; la "scomodità del servizio" alla "comodità del non far niente" dobbiamo essere credibili se vogliamo che la nostra proposta venga accolta.

"Missionari" e "Piloti" sono figure strategiche per lo sviluppo che necessitano, non solo di essere ben individuate (non tutti possono parlare a tutti) ma devono anche essere preparati e formati. A tal proposito, nell'incontro pomeridiano fra il gruppo sviluppo e quello dei formatori, si è rafforzato, anche con il loro convincimento, la necessità di formare i "Missionari e i Piloti". La pattuglia dello sviluppo e della formazione lavoreranno insieme per formulare un metodo per armonizzarne l'efficacia.

Durante la condivisione di quanto posto in essere da parte delle Regioni per lo "sviluppo", è emerso che:

- non tutte le comunità sono aperte a fare sviluppo per timore di un cambiamento in seno alla propria comunità: così come stiamo ci troviamo bene;
- in alcune Regioni, pur proponendo la proposta del M.A.S.C.I. a genitori e a vecchi scout, promuovendolo in ogni modo con incontri, attività, ... non si è avuto un riscontro positivo
all'impegno profuso;
- la figura del "parroco" in alcuni casi è stata positivamente determinante ma talvolta anche negativa;
- le nuove comunità quando si formano hanno un inizio positivo, poi man mano che si addentrano nello scautismo degli adulti sorgono le difficoltà dovute a impegni di lavoro, famigliari, e così via;
- in genere le Regioni, indipendentemente da come sono organizzate, per lo sviluppo hanno suddiviso il proprio territorio in zone per meglio operare e attuare una operatività più efficace;

- una Regione ha sperimentato positivamente il Consiglio Regionale allargato suddividendo la giornata in due momenti: al mattino, mentre il C.R. si riunisce, gli altri A.S. con amici, parenti,

simpatizzanti, ... guidati dalla comunità del luogo visitano la città o siti di particolare interesse. Con il pranzo ci si riunisce tutti insieme proseguendo nel pomeriggio con l'approfondimento di tematiche di interesse generale o realizzando una attività;

- un'altra Regione, A.S. inseriti, su richiesta del parroco, nei corsi prematrimoniali, nello svolgere il proprio servizio di preparazione delle giovani coppie al matrimonio, animano con il nostro stile gli incontri suscitando curiosità e interesse verso il nostro movimento tant'è che, finito il corso, continuano a vedersi.

Dal racconto delle Regioni, è emerso che laddove si è avviato un'analisi del territorio, ripor-

tando anche visivamente su una mappa della Regione la dislocazione delle comunità esistenti e il loro status; laddove si sono individuati potenziali obiettivi: gruppi scout giovanili; diocesi; parrocchie ecc; si sono ottenuti e si stanno ottenendo risultati positivi.

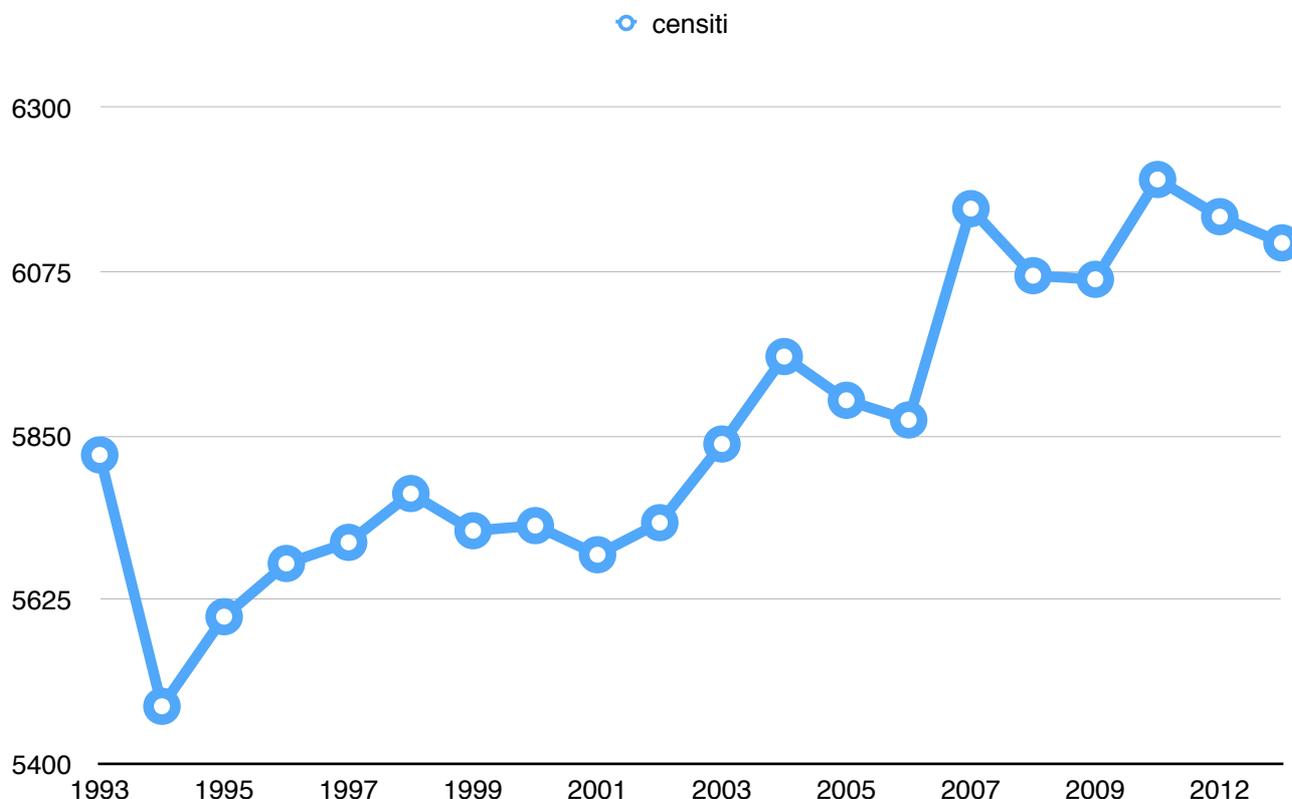
Si ritiene, per essere più incisivi nel territorio, continuare a lavorare per macroaree.

Pur senza tralasciare alcun ambiente quali Parrocchie, gruppi di amici, associazioni. un indotto principale resta l'associazionismo giovanile scout con particolare riferimento ai genitori e ai vecchi capi non più in servizio. Nell'avvicinarci a loro non dobbiamo fare grandi discorsi ma piuttosto dire:

VIENI E VEDI. Invitarli a qualche attività: un anniversario di comunità, un campo, una festa, un'attività organizzata ad hoc per l'occasione. L'esperienze su ri-

portate confortano questa strategia che sicuramente non è e non può essere la sola stante la diversità degli interlocutori.

Per concludere questa sintesi rivolgiamo un invito caloroso a tutti i Segretari e referenti regionali dello Sviluppo: **è importante che la pagina dello "SVILUPPO", presente sul portale www.masci.it, venga utilizzata per condividere le strategie, i successi e gli insuccessi, venga utilizzata per fare memoria, servire da stimolo e diventare così patrimonio del Movimento.**



LA PATTUGLIA NAZIONALE SVILUPPO

Pino Romeo - Consigliere Nazionale; Cettina Aletta - (Sicilia); Giorgio Aresti (Lazio); Mimmo Campanella (Calabria); Lionello Meneghini (Veneto); Gisella Torretta (Lombardia); Roberto Ursino (Liguria).

dei partecipanti a ciascuna, la forte "identificazione/motivazione" personale.

Punti di debolezza: una certa stabilità nel gruppo dei partecipanti, non sempre lo specifico MASCI trova il giusto tempo, non sempre le esperienze diventano "patrimonio" di tutto il MASCI.

Alberto conclude con alcune considerazioni:

- il formatore non è un professore, perché presentarsi così costituisce il modo per far andare via i la gente;
- le Isole sono "campi" molto delicati: bisogna prepararsi per "quel" particolare gruppo (dall'iscrizione sono note alcune caratteristiche di chi partecipa);
- si tratta di proporre innanzitutto una esperienza da vivere insieme e questa impostazione è difficile;
- evidenziare che la collaborazione è elemento fondamentale della crescita;
- il formatore deve essere credibile ed efficace.

Infine richiama l'attenzione sul fatto che Sviluppo e Scoperta sono un sodalizio da coltivare.

Terminata la relazione di Alberto, con un giro di interventi, tutti hanno modo di esprimere le proprie opinioni in merito, apportando un personale costruttivo contributo.

(Considerata la diversità di esperienza e di conoscenza dell'Arcipelago da parte dei presenti, il coordinatore decide di dare tutto lo spazio necessario alla discussione comune piuttosto che seguire con pignoleria la scaletta predisposta).

In diversi momenti Aldo Riggio richiama alcuni aspetti dell'Arcipelago che bisogna ritenere "stabili":

- ☑ l'Arcipelago deriva da tre Assemblee Nazionali: Montesilvano, Principina e Bardonecchia; quindi è consolidato come scelta metodologica di formazione per gli AS del MASCI;
- ☑ le Isole dell'Arcipelago non hanno fra loro propedeuticità, né sequenzialità; ognuno le inserisce (va anche aiutato ad inserirle) nel suo percorso educativo;
- ☑ la Rivoluzione Copernicana ha rimesso al centro della vita del Movimento le Comunità e le Regioni; l'Arcipelago è coerente an-

che se tutte le implicazioni vanno ancora capite e sviluppate;

- ☑ bisogna pubblicizzare e comunicare con chiarezza la "filosofia" dell'Arcipelago;
- ☑ è vero che siamo tutti diversi, ma la nostra uguaglianza parte proprio dalla diversità ed essa è la fonte di arricchimento dell'uguaglianza; anche per i formatori (nella selezione, nell'impegno all'interno del Gruppo) bisogna favorire al massimo il riconoscimento delle competenze;
- ☑ nella realizzazione delle Isole e negli altri momenti di formazione bisogna sempre prestare attenzione al valore che è implicito nel contenuto presentato; e va presentato il contenuto che per il MASCI è in quel momento consolidato;
- ☑ i contenuti e l'impostazione delle Isole sono stati oggetto di approvazione da parte del CN (più volte) così come i due Taccuini (curati da Aldo e che raccolgono anche materiali dei Seminari e contributi di molti membri dei passati CN e CE); se c'è qualcosa da cambiare/aggiornare/migliorare, sta al Gruppo Formazione metterci mano e proporre gli aggiornamenti al CN;
- ☑ come componenti del Gruppo Formazione giochiamo su tre tavoli: il primo consiste nell'affiancare il SR nella presentazione dell'Arcipelago, nella sollecitazione a partecipare ad esso e nel promuovere attività di formazione a livello locale; il secondo sta appunto nel proseguire nel miglioramento dell'offerta dell'Arcipelago; il terzo, che è il più facile, nel realizzare le Isole (dalla preparazione/organizzazione, alla realizzazione che va "adeguata" alla fisionomia dei partecipanti, alla verifica e infine alla "rendicontazione", sia dello svolgimento che economica).
- ☑ tutte le isole debbono essere preparate e vissute in stile scout: articolare i partecipanti in piccoli gruppi (le pattuglie, analoghe alle squadriglie) per i servizi, l'animazione, discussioni ristrette; curare momenti di gioco, canto, espressione; dare il giusto spazio alla catechesi ed alla preghiera; mantenere la spesa entro i 50 euro (compresi materiale e rimborsi

viaggio alla staff); c'è anche bisogno di una piccola staff logistica;

- ☑ le isole vanno sempre programmate ed organizzate insieme alla Regione ospitante; è sempre previsto un intervento-chiacchierata del SR (quando non sia un formatore e già inserito nella staff!).
- Aldo rammenta che quando ha iniziato il servizio in CE per la Formazione aveva un elenco di oltre 140 formatori, segnalati dalle Regioni; attualmente, nei fatti (partecipazione alle staff delle Isole) ne sono rimasti pochissimi. Evidentemente c'era un "fraitendimento": una cosa sono i formatori e un'altra i competenti che possono apportare uno specifico contributo alle Isole per argomenti o attività specifiche. Infine segnala che oltre all'Arcipelago ci sono molte iniziative locali di formazione, che spesso sfuggono e che invece sarebbe bello inserire nell'Arcipelago come ulteriori opportunità offerte a tutto il MASCI.

Sintetizzando i numerosi (e appassionati) interventi dal lavoro del Gruppo Formazione, emergono le seguenti idee/proposte da consegnare al CN ed al CE:

La Formazione:

- il Gruppo ritiene la formazione necessaria anche per realizzare una certa uniformità sostanziale nel percorso delle Comunità, dalle connotazioni fortemente eterogenee;
- reputa che nel Movimento non sono ancora ben chiari i metodi ed i momenti di Formazione. (forse anche per questo vengono poche persone).
- pur ritenendo che l'esperienza dell'Arcipelago è ancora "giovane" per potere dare indicazioni compiute, si lavori "in progress", aperti agli aggiustamenti di tiro (di rito), all'arricchimento ed all'incremento dell'offerta.
- bisogna curare di più la comunicazione su quello che si sta per fare e quello che si è fatto: ad es. inserire sul sito, a fianco dell'"avviso" dell'Isola, anche il programma e gli argomenti.
- non scordarsi che lo scautismo per adulti è sostanzialmente orizzontale, ma che richiede a ciascuno l'assunzione di responsabilità per i quali bisogna prepararsi: curare l'interscambio di esperienze;
- le Isole dell'Arcipelago possono

essere anche osservatorio per riconoscere potenziali “quadri”.

I Formatori

• chi è e che cosa fa il formatore? Non fa l'educatore, non fa neanche il formatore aziendale;

• il Gruppo identifica il formatore come una persona che ha capacità di ascolto, esperienze da comunicare e capacità di far comunicare le persone; e che sa proporre possibili “risposte” (qui ed ora, cioè durante l'Isola che è di 48 ore) coerenti con l'identità riconosciuta del MASCI;

• il Gruppo ritiene che bisogna cambiare la logica del reclutamento dei formatori e creare un gruppo stabile, che si muova su un progetto condiviso anche dalle Regioni; ritiene inoltre che il formatore possa rimanere in servizio per un tempo definito, anche oltre la scadenza del S.R. (o del CE o CN);

• il gruppo dei formatori potrebbe essere strutturato su due livelli: il primo formalizzato (di chi ha già esperienza di Isole), ed il secondo in rielaborazione del proprio percorso formativo (partecipando alle riunioni e quindi alle Isole; ovvero “trapasso delle nozioni”).

• tenere presente che nel MASCI ci sono vocazioni e competenze nascoste; sta ai SR, ma anche al CE e CN, individuarle e tirare fuori il meglio da queste persone perché possano dare il loro contributo.

Gli ambiti territoriali (non tutte le posizioni sono state univoche)

• il Gruppo ritiene necessario invitare i SR ad adottare modalità opportune per stimolare ulteriormente, nelle proprie Comunità, la “volontà” alla formazione;

• il Gruppo di formazione può lavorare per macroaree per accomunare realtà vicine;

• i componenti del Gruppo, preferibilmente, non svolgono attività di formazione nella regione di appartenenza; anche per “vedere facce nuove”;

• oppure: le staff debbono essere regionalizzate: totalmente per la Scoperta, per la Responsabilità la staff con capo-campo nazionale;

• per la Competenza, il discorso è necessariamente nazionale;

• le staff possono provenire anche da regioni limitrofe (macroaree);

• le Isole, anche se l'Arcipelago è nazionale, debbono inserirsi in un progetto regionale di formazione; ma anche per migliorare la vita all'interno della regione.

Specifiche per la Responsabilità

• il Gruppo propone l'organizzazione di un incontro (in stile uscita/campo) di “verifica” a breve distanza temporale (sei mesi?) dallo svolgimento dell'Isola, con gli stessi partecipanti;

• il fatto che le Isole della Responsabilità siano regionalizzate facilita la partecipazione (tempi/costi): si potrebbe addirittura arrivare la sera del giovedì e iniziare il venerdì mattina;

• se regionalizzate, favoriscono la creazione di “comunità di esperienza, di scambio e di confronto” (specie tra i magister);

• ma: se sono troppo regionalizzate si rischia di ribadire l'impostazione locale;

• consegnare ai partecipanti anche il taccuino della Scoperta, perché conoscano “gli antefatti”.

Specifiche per la Scoperta

• il Gruppo ritiene che le tematiche dell'Isola saranno sviluppate sulla base di un canovaccio comune (il Taccuino, da integrare: ad es. il falso Patto Comunitario) che non può essere modificato nella sua idea originale, ma solo diversificato a seconda delle caratteristiche dei partecipanti (e della personalità dei formatori);

• per quelle “a domicilio” sembra più corretto siano gestite dalle Regioni (il ritorno al nazionale attraverso i formatori ed i SR).

• si può pensare anche ad un “modello” su due fine-settimana;

• approfondire le relazioni di contenuto e organizzative tra Isole della scoperta e sviluppo: trattano gli stessi temi per presentare il MASCI? il “pilota” è anche formatore? negli incontri per la costituzione di una nuova Comunità trova spazio lo “stile scout”?

Formazione dei formatori

• si propone una “Bottega Formazione” analoga a quelle per lo Sviluppo;

• il Gruppo chiede che l'organizzazione delle Botteghe Formazione sia curata anche dal punto di vista tecnico e sulla modalità di gestione delle Isole;

• alle Botteghe partecipa chi sta già lavorando nel Gruppo Formazione (per non ricominciare sempre quasi da capo);

• la continuità nella presenza e nelle persone dei formatori sono la premessa per la costituzione di un Gruppo stabile e procedere nella formazione dei formatori;

• serve un Albo Formatori? con criteri e chiarezze differenti da quello precedente;

• un modo “canonico” da rivalutare è il “trapasso delle nozioni”; il che aggiunge un ruolo e un compito nuovo alle staff durante gli eventi dell'Arcipelago;

• oltre le possibili/auspiccate Botteghe, bisogna trovare forme di comunicazione diretta e leggera tra i formatori.

Altre varie

• durante le Isole usare di più e meglio gli strumenti disponibili: Strade Aperte, i Quaderni, i nuovi libri; ma anche le indicazioni e il magistero della Chiesa (Dottrina Sociale) e le parole di Papa Francesco;

• patto con partecipanti all'Isola: ve lo leggete a casa; quindi le chiacchierate (15 min) introducono il tema e sollecitano al confronto e alla discussione;

• proporre campi su legalità anche al nord;

• tra le rotte: il cammino delle Dolomiti.

Aldo rammenta che significa organizzare per ogni data un'Isola delle Responsabilità ed una della Competenza e, se richiesta una della Scoperta (ma almeno due nazionali all'anno vanno fatte); che la localizzazione delle Isole deve essere tale che per ogni periodo ne sia prevista una a Nord, una la Centro e una a Sud. Una certa elasticità per le Isole della Competenza specie se richiedono l'apporto di “esterni. Le Rotte hanno ciascuna un proprio calendario che va comunicato.

